



Circuito
La prima parte dell'anello di 200 metri per la cerimonia di inaugurazione della Marcialonga in agenda questo pomeriggio. Per la realizzazione del circuito la neve è stata trasportata direttamente dalla valle di Fiemme (LaPresse/Eccel)

Marcialonga, pronta la pista da sci in centro Mountain wilderness attacca Ianeselli

Nel pomeriggio la cerimonia inaugurale. Marini (M5s): «Idiozie da negazionisti del clima»

L'evento

● Questo pomeriggio verrà inaugurata l'edizione numero cinquanta della Marcialonga di Fiemme e Fassa, che si svolgerà domenica

● L'evento inaugurale è previsto in piazza Duomo alle 18: su una pista da sci ricavata in centro sfileranno le bandiere delle nazioni partecipanti

TRENTO I primi camion scesi dalla val di Fiemme hanno iniziato a scaricare la neve in piazza Duomo ieri pomeriggio. Creando un anello attorno alla fontana del Nettuno. Poi, in serata, il manto bianco ha coperto anche via Belenzani, per realizzare l'annunciata pista di sci — da Palazzo Thun fino alla Cattedrale — che questo pomeriggio ospiterà la cerimonia di apertura della cinquantesima edizione della Marcialonga. Con un prologo: questa mattina sulle nevi cittadine gli studenti di alcune scuole trentine proveranno a cimentarsi con lo sci nordico, guidati dai maestri di sci delle Viote.

Ma l'arrivo della neve artificiale in centro, ieri, ha riattivato le polemiche che, in questi giorni, hanno accompagnato l'iniziativa. «Imbarazzante. Uno schiaffo all'austerità familiare che dobbiamo attuare quotidianamente» è stato il commento aspro del consigliere comunale di Onda Andrea Maschio, che sui social ha pubblicato le prime immagini della fontana del Nettuno imbiancata. E in molti ieri, sui social, si sono espressi sulla pista di fondo nel cuore del capoluogo. «Una striscia di neve mise-

revole» tuona Luigi Casanova, presidente onorario di Mountain Wilderness. Che fa capire di non aver condiviso le parole del sindaco Franco Ianeselli. «È il sindaco delle capriole — sottolinea Casanova —. Dapprima afferma di capire il dibattito sul tema dei cambiamenti climatici. Si è anche accorto che è in corso una discussione sul tema di profilo internazionale e conclude "è bene che ci sia". Grazie per la concessione. Poi passa a sostenere gli interessi dell'indu-

stria dello sci. Un'industria che va ridimensionata perché oltremodo energivora, costosissima sia in termini economici che ambientali, distruttiva del turismo di qualità, in grande sofferenza e alimentata da indicibili sostegni finanziari pubblici». Ianeselli, avverte Casanova, deve decidere «da quale parte stare: se investe nel futuro o rimane uomo del passato. Oggi non è più tempo di equilibrismi tattici. Ci si deve schierare. E specialmente si deve agire. Possibil-

mente per preparare anche nella nostra provincia una offerta turistica diversa. Per dare fiducia alle giovani generazioni». E conclude: «Le istituzioni come il Comune di Trento, la stessa Marcialonga, con il loro agire e le dichiarazioni dei loro rappresentanti costruiscono cultura. Per i 50 anni della Marcialonga ci aspettavamo di assistere a un investimento di immagine rivolto al futuro, non alla sceneggiata che ripercorre culture e prospettive di sviluppo

antiche, tipiche degli anni Settanta».

Se la prende con la maggioranza provinciale invece Alex Marini, che parla di «idiozie da negazionisti del clima». «Non siamo solo di fronte a uno sperpero d'acqua — attacca il consigliere provinciale del M5s — ma a un vero e proprio inno al menefreghismo climatico. Si continua come prima e peggio di prima ignorando tutto quello che è successo in questi anni, dalla tempesta Vaia alle attuali condizioni meteo folli, passando per anni di spaventosa siccità. Non bastasse, siamo nel bel mezzo di una crisi da caro energia senza precedenti, con famiglie e imprese che tirano la cinghia». La decisione di innevare piazza Duomo, dunque, secondo Marini «fa indignare ma non può e non deve stupire: parliamo della stessa gente che, quando esplodeva la pandemia, andava sui giornali e in televisione a dire ai turisti di venire in Trentino a sciare. Con il bell'effetto di far esplodere il contagio in tutta la Provincia».

Alle 17.30, oggi, le critiche saranno ribadite dagli ambientalisti durante un sit-in.

Ma. Gio.

Piné, il comitato laghi interviene nel dibattito olimpico

«Soldi per il lago Serrai: è l'ultima occasione»

«**U**n'occasione insperata, molto probabilmente l'ultima per provare a salvare il lago di Serrai». Di fronte ai 12,3 milioni messi in conto dalla Provincia all'interno del piano di «risarcimento» elaborato dopo lo stop al sogno olimpico di Baselga di Piné, il Comitato laghi dell'altopiano mette nero su bianco la propria posizione. Invitando a valutare bene gli interventi da mettere in atto con la creazione di «un tavolo di lavoro permanente» del quale il comitato dovrà far parte. E tenendo presenti alcune osservazioni.

La prima: «Non ci sarà un pieno

risanamento del lago e del torrente Silla senza la totale interruzione dei prelievi verso la centrale di Pozzologo». La seconda: «Tra le progettualità va inserito il fitoparco, opera più volte sollecitata dal comitato».

Ma tra le opere che il comitato ritiene urgenti c'è anche «la riprogettazione della fognatura circumlacuale». Con un occhio puntato anche al lago delle Piazze, «vissuto come un paradiso dei bagnanti per la limpidezza delle proprie acque e così presentato ai turisti. Ma purtroppo le eccessive variazioni di livello ne azzerano il valore biologico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maschio (Onda)
Imbarazzante. Uno schiaffo all'austerità che dobbiamo affrontare